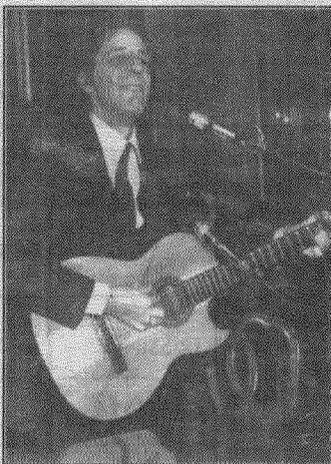


AL TEATRO LIRICO DI MILANO GABER PROPONE LA SECONDA PARTE DELLA SUA ANTOLOGIA

Il signor G senza tempo

Un repertorio ricco e vasto che abbraccia 23 anni di carriera

Teatro, cabaret, canzone, musica, satira politica. Ma soprattutto una sincera rilettura del suo passato di artista e la verifica di un uomo di 53 anni, Giorgio Gaber, che chiede a sé stesso se il suo modo di fare spettacolo sia ancora valido. Da lunedì sera fino a domenica 14 marzo, al Teatro "Lirico" di Milano (biglietti a 38.000-29 mila lire), il "Signor G." propone in prima nazionale la seconda parte del suo "Teatro canzone", discorso aperto con grande successo nel gennaio dell'anno scorso sempre a Milano, al "Carcano". Un "Signor G. atto secondo", da stasera al "Lirico", che ripropone Gaber come principale personaggio-simbolo della canzone d'autore milanese. Ventidue canzoni che, nelle due parti dello spettacolo realizzato con l'immane Sandro Luporini, riassumono ventitré anni di carriera di un artista



Giorgio Gaber

tutt'ora amatissimo dal pubblico e che ha avuto la sensibilità e la furbizia di attualizzare un passato che sembrava sin troppo legato al filone sessantottino di protesta. Gaber aprirà la se-

conda puntata del suo "Teatro canzone" con "Bambini G" del '70. Poi, ironia e amarezza si alterneranno nel suo recital che vedrà di seguito "Far finta di essere sani" ('73), "Gli inutili" ('91), "L'odore" ('74), "L'illogica allegria" ('81), "E' sabato" ('72), "La paura" ('78), "Le elezioni" ('76), "L'elastico" ('73), "Il suicidio" ('78), "I soli" ('86), e "La nave" ('73) che chiude la prima parte dello spettacolo. Gaber ritorna in scena che "Le mani" ('74), cui seguono "O mamma" ('73), "Il comportamento" ('76), "Gildo" ('81), "Dopo l'amore" ('78), l'immane "Lo sham-poo" ('72), "Il dilemma" ('81). Tre i bis in programma: la rilettura attualizzata di "Qualcuno era comunista" ('91), la sempre freschissima "Si può" ('76) e "C'è solo la strada" ('74). Ma non si esclude che nel finale, come per la prima parte del suo "Teatro canzone", il "Signor G."

si tolga la giacca e si metta alla chitarra, in maniche di camicia, ad improvvisare "Il mio nome era..." o "Un bicchiere di barbera e di champagne". Dallo splendido monologo teatrale de "Il grigio" dell'89, Giorgio Gaber ha preferito non aggiungere titoli nuovi alla sua produzione. Ha voluto fermarsi a riflettere, a riconsiderare le sue canzoni degli anni "caldi", ad interrogarsi sul fatto che quei sentimenti di allora possano essere ancora recepiti nel loro vero valore dal pubblico di oggi. Non mancano, nel corso dell'esibizione di Gaber, immane concessioni al cabaret. La base musicale del recital di Gaber sarà garantita da Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra, Luca Ravagni a tastiere e fiati, Enrico Spigno alla batteria.

Andrea Cavalcanti

AL TEATRO LIRICO DI MILANO GABER PROPONE LA SECONDA PARTE DELLA SUA ANTOLOGIA

Il signor G senza tempo

Un repertorio ricco e vasto che abbraccia 23 anni di carriera

■ Teatro, cabaret, canzone, musica, satira politica. Ma soprattutto una sincera rilettura del suo passato di artista e la verifica di un uomo di 53 anni, Giorgio Gaber, che chiede a sé stesso se il suo modo di fare spettacoloso ancorá valido. Da lunedì sera fino a domenica 14 marzo, al Teatro "Lirico" di Milano (biglietti a 38.000-29 mila lire), il "Signor G." propone in prima nazionale la seconda parte del suo "Teatro canzone", discorso aperto con grande successo nel gennaio dell'anno scorso sempre a Milano, al "Carcano". Un "Signor G. atto secondo", dá stasera al "Lirico", che ripropone Gaber come principale personaggio-simbolo della canzone d'autore milanese. Ventidue canzoni che, nelle due parti dello spettacolo realizzato con l'immane Sandro Luporini, riassumono ventitré anni di carriera di un artista



Giorgio Gaber

tutt'ora amatissimo dal pubblico e che ha avuto la sensibilità e la furbizia di attualizzare un passato che sembrava sin troppo legato al filone sessantottino di protesta. Gaber aprirà la se-

conda puntata del suo "Teatro canzone" con "Bambini G" del '70. Poi, ironia e amarezza si alterneranno nel suo recital che vedrà di seguito "Far finta di essere sani" ('73), "Gli inutili" ('91), "L'odore" ('74), "L'illogica allegria" ('81), "E' sabato" ('72), "La paura" ('78), "Le elezioni" ('76), "L'elastico" ('73), "Il suicidio" ('78), "I soli" ('86); e "La nave" ('73) che chiude la prima parte dello spettacolo. Gaber ritorna in scena che "Le mani" ('74), cui seguono "O mamma" ('73), "Il comportamento" ('76), "Gildo" ('81), "Dopo l'amore" ('78), l'immane "Lo shampoo" ('72), "Il dilemma" ('81). Tre i bis in programma: la rilettura attualizzata di "Qualcuno era comunista" ('91), la sempre freschissima "Si può" ('76) e "C'è solo la strada" ('74). Ma non si esclude che nel finale, come per la prima parte del suo "Teatro canzone", il "Signor G."

si tolga la giacca e si metta alla chitarra, in maniche di camicia, ad improvvisare "Il mio nome era..." o "Un bicchiere di barbera e di champagne". Dallo splendido monologo teatrale de "Il grigio" dell'89, Giorgio Gaber ha preferito non aggiungere titoli nuovi alla sua produzione. Ha voluto fermarsi a riflettere, a riconsiderare le sue canzoni degli anni "caldi", ad interrogarsi sul fatto che quei sentimenti di allora possano essere ancora recepiti nel loro vero valore dal pubblico di oggi. Non mancano, nel corso dell'esibizione di Gaber, immane concessioni al cabaret. La base musicale del recital di Gaber sarà garantita da Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra, Luca Ravagni a tastiere e fiati, Enrico Spigno alla batteria.

Andrea Cavalcanti